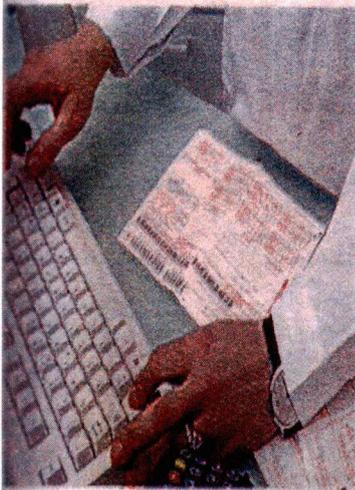


duenne ternana muore agna colta da malore

SCHILLACI PAGINA 23

ta è low cost



La ricetta fatta al computer

LA LETTERA

SICCITÀ, LE GRAVI COLPE DELLE ISTITUZIONI UMBRE

di **ALESSANDRO IRACI**

Sono un agricoltore della zona di Bevagna. Ho visto che la Regione sta organizzando incontri e seminari in campo agricolo sulle nuove tecniche per il risparmio di acqua: irrigazione a goccia, adozione di film plastico pacciamante (...)

SEGUE A PAGINA 7

**21 AGOSTO
2 SETTEMBRE 2012**

PROLOCO BRUFA

BRUFA

in
FESTA
44ª edizione

S. ERMETE

Martedì 21 Agosto
ore 18.30 **INAUGURAZIONE MOSTRA**
Ventiseiesima edizione "Scultori a Brufa"
La Strada del Vino e dell'Arte
Presentazione opera di FEDERICA MARANGONI
"Un volo impossibile"

ore 20.00 Musica in taverna con: **"TRIO BRAVO"**
ore 21.30 Parco delle Sculture:
GRAN CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE

Giovedì 23 Agosto
ore 21.00 Serata danzante con l'orchestra spettacolo
MARIO RICCARDI

Venerdì 31 Agosto
ore 21.00 Concerto in piazze con
ROSSELLA FERRARI E I CASANOVA

>>> Segue dalla prima

Siccità, le gravi colpe...

(...) per evitare l'evaporazione e altro. Che si siano accorti che l'acqua in Umbria è finita? In realtà queste tecniche di risparmio irriguo servono solo a coprire le incompetenze e i ritardi della Regione in tema di acque, scaricando le responsabilità ed i costi, come al solito, sugli agricoltori.

La politica della Regione e della Provincia (che è delegata ai controlli) si limita, ogni anno, ad ogni crisi idrica che regolarmente si verifica, a mettere orari restrittivi e limitazioni di portata alle pompe. La Provincia di Perugia utilizza per i controlli il corpo della polizia provinciale, che arriva presso le aziende agricole con fare minaccioso, trattando il più delle volte i malcapitati agricoltori come se fossero pericolosi camorristi. Questo non è più accettabile, specialmente da parte di un Ente considerato inutile ormai dalla stragrande maggioranza degli italiani (ma non dai politici, pare).

Tornando alla politica delle acque adottata dalla Regione, faccio notare che la diga del Montedoglio sul Tevere non è stata ancora riparata dopo il crollo dello sfioratore dello scorso anno, la diga di Valfabbrica sul Chiascio non è stata ancora invasata, dopo innumerevoli anni e innumerevoli milioni di euro (agricoli!) spesi inutilmente. Ma la lista è lunga: la diga di Arezzo, gestita dal Cbu, ha fornito quest'anno pochissima acqua, peraltro già finita; la diga di Acciano, sul Topino, è chiusa e dimenticata dal 1997, causa terremoto, e mai più riparata: sapete quale è la portata del Topino in questi giorni? 0 mc/sec. Il fiume è secco.

In tutto ciò la Regione cosa fa? Tramite il consorzio per la Bonificazione umbra, invece di spendere soldi per immagazzinare acqua per

sopperire a momenti di gravissima siccità come questo, sborsa più di 8 milioni di euro per costruire inutili casse di laminazione per fronteggiare le cinquecentennali piene del fiume Timia (cinquecentennale significa che è un evento che può capitare una volta in 500 anni).

A che serve il consorzio della Bonifica umbra? A progettare questi interventi? I contribuenti pagano il canone per questi progetti inutili?

In Sardegna, notoriamente più povera di risorse idriche dell'Umbria, il consorzio di bonifica Flumendosa-Tirso fornisce (anche oggi) alle aziende agricole ben 6mila metri cubi di acqua ad ettaro, ad una pressione di 4,5-5 atm. Da noi i volumi concessi per l'irrigazione non solo non vengono dati in pressione (ciò avviene solo per alcuni fortunati dell'Alta Valle del Tevere), ma i volumi sono di tre volte inferiori.

Insomma, a mio parere si dovrebbe convocare una Conferenza sullo stato delle risorse idriche regionali, chiedendo alle Istituzioni delle soluzioni in tempi brevi e un'assunzione di responsabilità: che vengano per lo meno licenziati i responsabili. Non si può continuare a scavare pozzi nuovi quando l'acqua finisce: l'acqua va immagazzinata e possibilmente ne va favorito l'uso plurimo. Qui, invece, si spreca e basta. Va inoltre spiegato alla popolazione che la "Verde Umbria" sta diventando sempre più un grigio deserto. Va spiegato che il mais, che ha bisogno di circa 3mila metri cubi di acqua ad ettaro per crescere, produce più ossigeno in quei pochi mesi di coltivazione, che una foresta in tutto l'anno. Le stoppie non consumano acqua, ma non producono né verde, né tantomeno ossigeno.

ALESSANDRO IRACI